

NOTIZIE DAL CAI IMOLA



Mercoledì 21 ottobre la proiezione al Sersanti

Una storia di amore e di montagna per il Premio Città di Imola

Il **Premio “Città di Imola”** per la miglior opera italiana al Filmfestival Internazionale di Trento, giunto alla sua dodicesima edizione, è stato assegnato al film **“NINÌ”** di **Gigi Giustiniani** con la collaborazione di **Raffaele Rezzonico**, che ha come protagonista **Ninì Pietrasanta** e la straordinaria storia di amore e di montagna con **Gabriele Boccalatte**, compagni di vita e di grandi imprese in un’epoca, gli anni ’30, in cui erano pochissime le donne alpiniste. Le immagini e i video ritrovati dal loro figlio nel 2000, in occasione della scomparsa di Ninì, rappresentano una testimonianza straordinaria, raccolta con grande sapienza dagli autori.

Il premio è promosso dal Comune di Imola, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dalla sezione del CAI. La giuria, presieduta da **Reinhold Messner**, è formata da **Roberto De Martin**, **Valter Galavotti**, **Roberto Paoletti**, **Giuseppe Savini** e **Mauro Bartoli**. Al film è andata anche la **Genziana d’oro** del **Club Alpino Italiano** per il miglior film di alpinismo presentato a Trento.

Come per le passate edizioni, verrà proiettato mercoledì **21 ottobre alle ore 21.00** presso la **Sala Grande di Palazzo Sersanti**. Ospiti della serata saranno, oltre al regista e autore Gigi Giustiniani, il coautore Raffaele Rezzonico, il Vicepresidente del TrentoFilmFestival Franco de Battaglia, l’Assessora alla Cultura del Comune di Imola Elisabetta Marchetti, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola Sergio Santi e il Presidente del CAI Imola Davide Bonzi.

L’appuntamento è per mercoledì 21 ottobre alle ore 21.00 presso la Sala Grande di Palazzo Sersanti, in piazza Matteotti 8 a Imola. Ingresso libero fino a esaurimento posti.
INFO: www.cai-imola.it

MOTIVAZIONE DEL PREMIO

Un incipit di grandissima suggestione ed una breve ma intensa testimonianza finale del figlio Lorenzo, ormai anziano, sono le due parentesi entro cui si sviluppa, attraverso foto e frammenti cinematografici realizzati da sua madre negli anni ‘30, la straordinaria storia d’amore e di montagna che legò due giovani artisti, compagni di vita e di cordata, a partire dal loro primo incontro avvenuto nell’estate del 1932.

A dare spessore, preziosità e fascino al progetto ideato dal regista Gigi Giustiniani con l'aiuto di Raffaele Rezzonico, contribuisce l'eccezionalità del materiale visivo utilizzato, un archivio inedito di pellicole in 16 mm. e una raccolta di 2400 fotografie ritrovati dal figlio dopo la morte della madre Ninì Pietrasanta avvenuta nel 2000. Ciò tuttavia non sarebbe bastato a garantire la qualità del risultato artistico se il regista e i suoi bravissimi collaboratori non avessero saputo trattare la vicenda con una sensibilità narrativa ed una eleganza stilistica encomiabili.

L'impianto narrativo solido e meditato, unitamente al sapiente montaggio e ad una colonna sonora capace di aggiungere colori ed emozioni alle vicende, fanno di "Ninì" un film insolito e coraggioso per gli standard del film di montagna. "Per fare un buon film, non solo di montagna," come ha scritto Roberto Serafin "non basta una telecamera digitale, un gioiellino elettronico pieno di sigle e funzioni di cui spesso non si conosce l'uso. Ci vuole mestiere e qualche cosa da dire, di nuovo e, possibilmente, in modo diverso."

Riteniamo che l'obiettivo sia stato raggiunto.

SINOSI

Nell'estate del 1932 Gabriele Boccalatte e Ninì Pietrasanta si incontrano sul Monte Bianco: scalano insieme, si innamorano.

Da allora fino al 1936, l'anno in cui si sposano, vivono la loro grande stagione alpinistica e aprono, come compagni di cordata, alcune delle vie più difficili delle Alpi.

Per tenere traccia delle loro imprese iniziano a scrivere diari e a fare fotografie. Ninì, una delle pochissime donne alpiniste di quegli anni, porta con sé in parete anche una cinepresa 16mm.

Nel 1937 nasce il loro figlio Lorenzo e nel 1938 Gabriele muore, cadendo da una parete.

Ninì abbandona l'alpinismo estremo per continuare la sua vita di madre. Qualche anno dopo la morte di Ninì, avvenuta nel 2000, il figlio Lorenzo ritrova in un baule le immagini girate dalla madre.



Ninì

Attacco



Per favore segnalateci se siete è a conoscenza di qualcuno che non riceve CAI NEWS e gradisce l'invio (Scrivete a cainewsimola@gmail.com). Grazie!

Seguitemi anche sul sito www.cai-imola.it e su [Facebook \(CAI Imola\)](#)

Se non volete più ricevere "CAI NEWS" scrivete a cainewimola@gmail.com (è sufficiente fare "rispondi") scrivendo "CANCELLATEMI"